

Liceo scientifico V. Volterra, Ciampino

Anno scolastico 2010/2011

Massimiliano Intestinale Classe V A



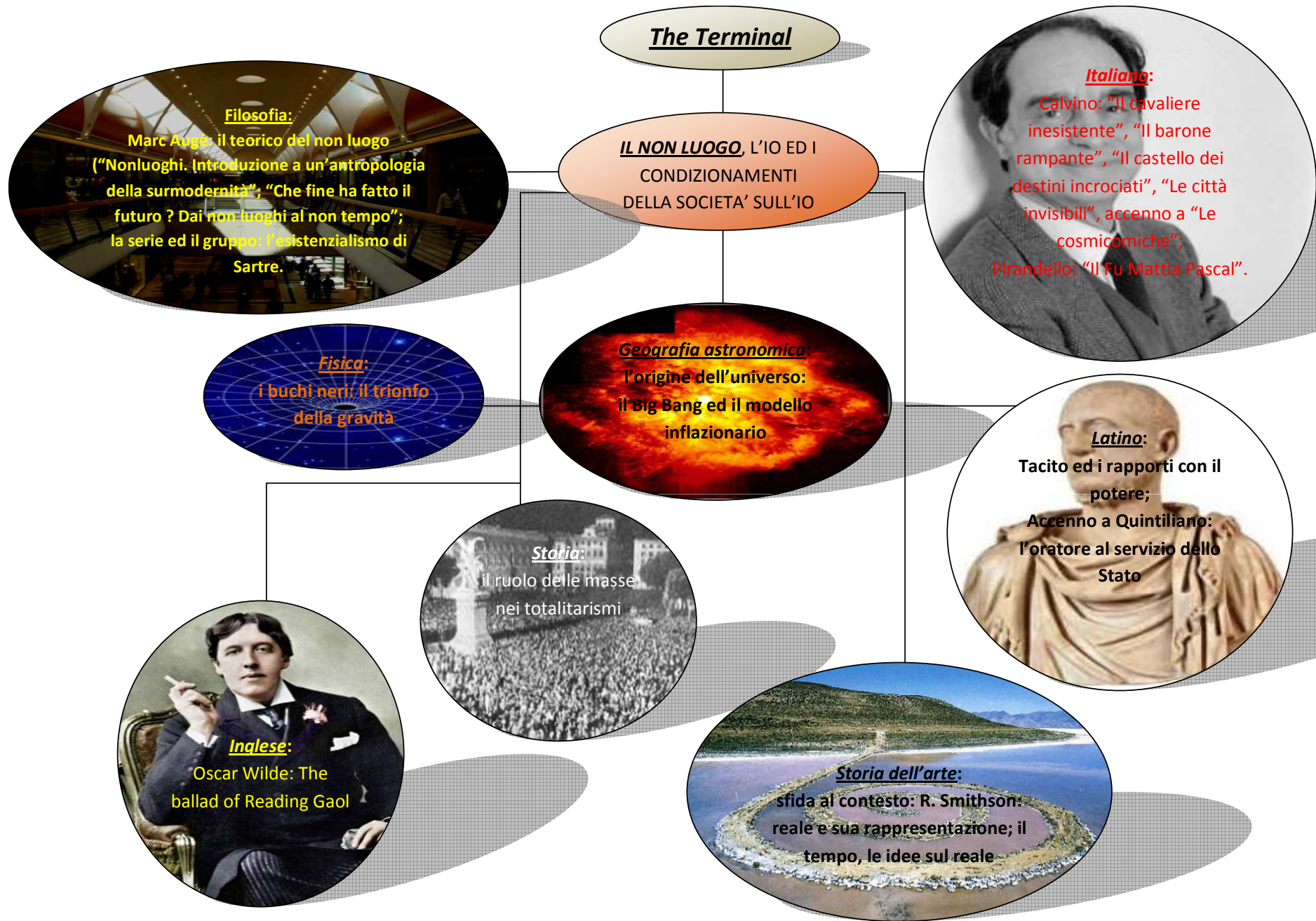
Il non-luogo: l'io ed i condizionamenti della società sull'io

*Quando il futuro prospetta
solitudine*

27/04/2012

A cura di Massimiliano Intestinale

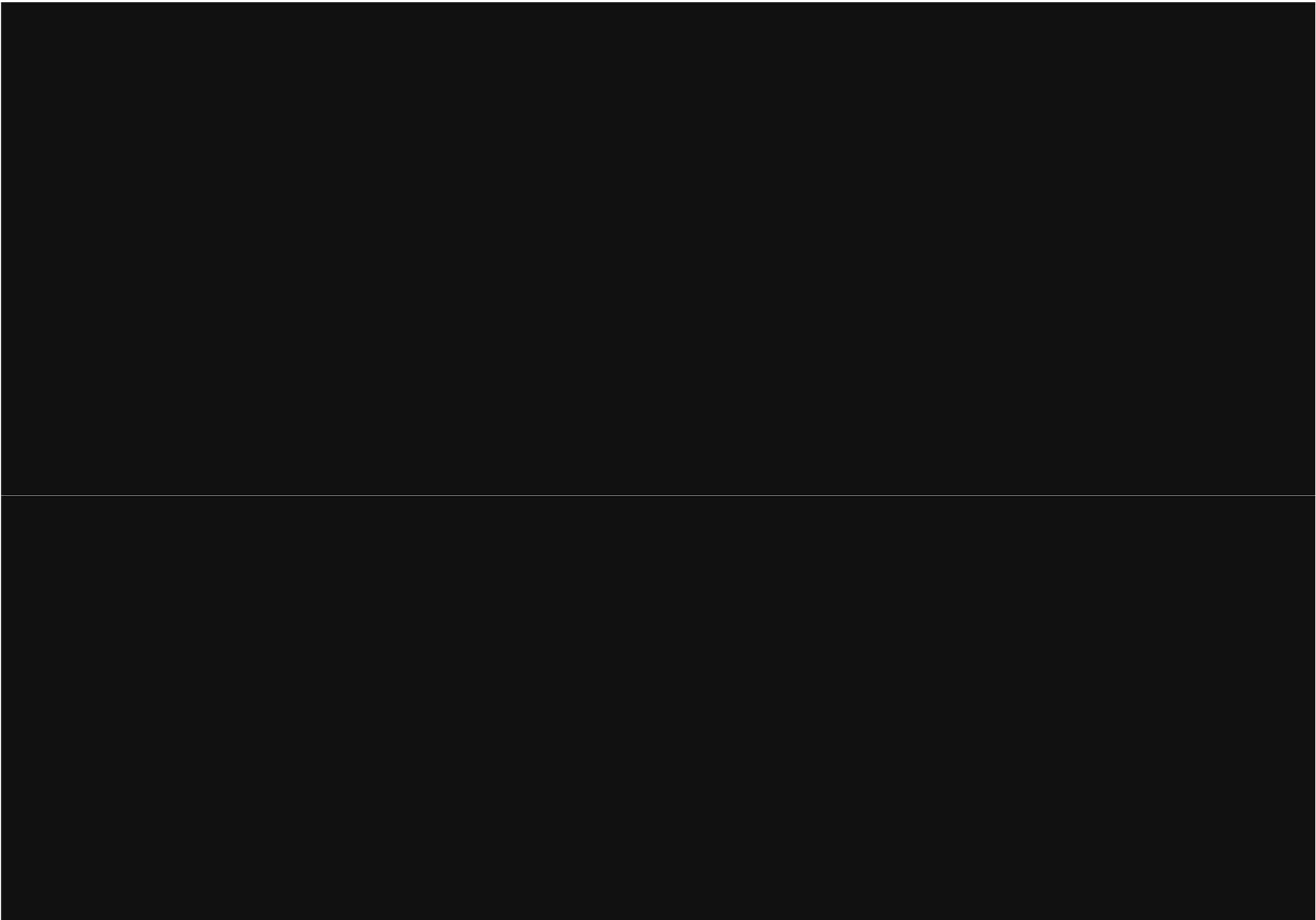
1 di 24



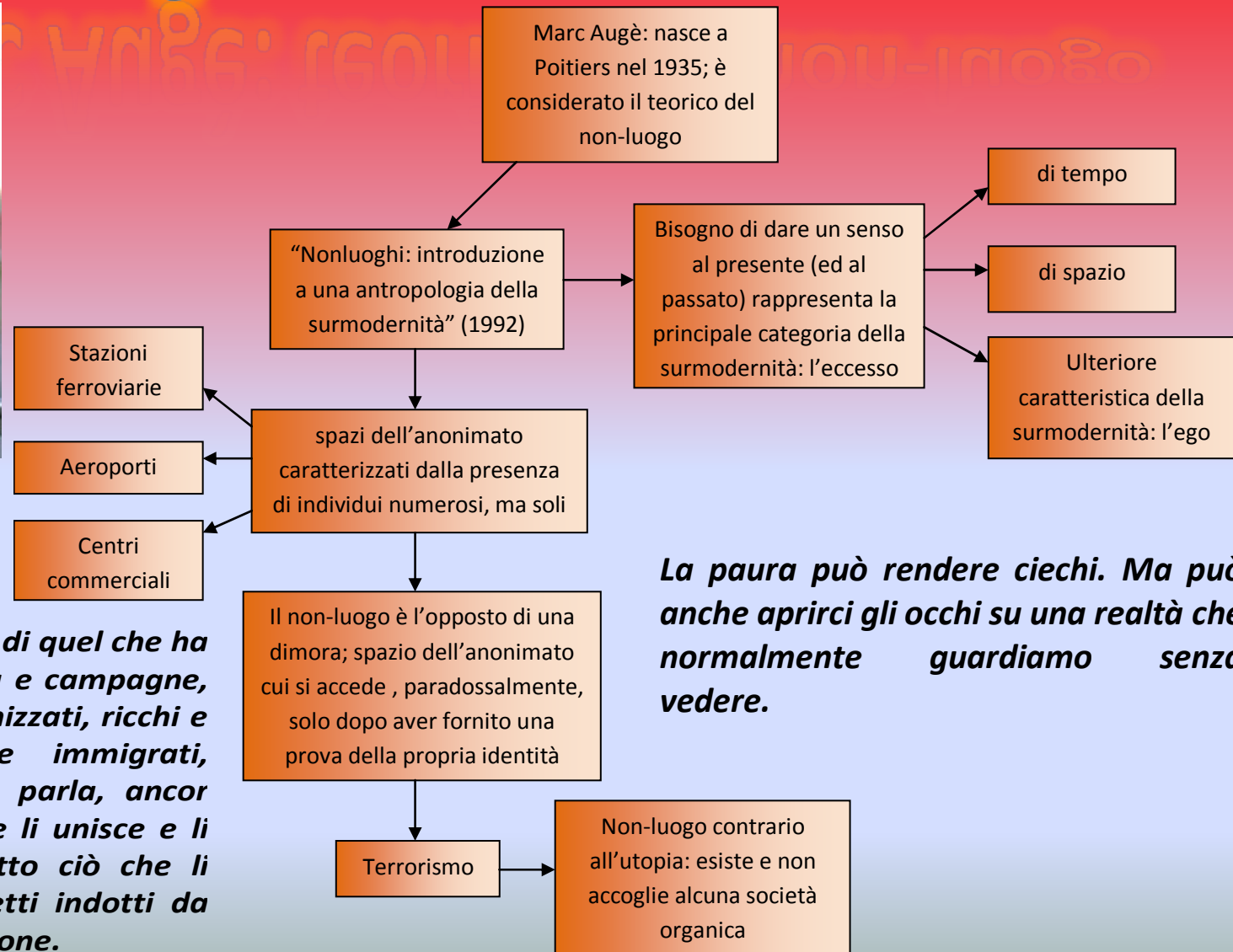
Introduzione

- **“La vera solitudine è in un luogo che vive per sé e che per voi non ha traccia né voce e dove dunque l’estraneo siete voi”.**
- (L. Pirandello, “Uno, nessuno, centomila”)
- Il tema centrale intorno al quale ho deciso di articolare il mio percorso pluridisciplinare è il non-luogo. L’argomento ha suscitato la mia curiosità in quanto estremamente attuale (risale, infatti, alla seconda metà del Novecento) ed incredibilmente vicino a tutti noi. Prima di analizzare i vari collegamenti risulta, a mio parere, necessario dare una definizione quantomeno comprensibile del non-luogo. Coniato dall’antropologo francese Marc Augé (Poitiers, 1935), il termine indica tutti quegli spazi, opposti ai luoghi definiti antropologici, caratterizzati da impersonalità ed oblio, frequentati da numerosi individui simili, ma soli; spazi anonimi all’interno dei quali il singolo risulta un semplice <<codice sostituibile>>. Per riportare qualche esempio è facile, alla luce della definizione appena data, considerare tra i non-luoghi le infrastrutture per il trasporto veloce (autostrade, stazioni ferroviarie, aeroporti), gli stessi mezzi di trasporto (automobili, treni, aerei), i supermercati, i grandi centri commerciali e, perché no, anche i campi profughi nei quali si ritrovano “parcheggiati” centinaia di rifugiati, in fuga da guerre e da miserie.
- Da quanto appena detto, risulta evidente il nesso tra non-luogo e società, tra io e condizionamenti del mondo esterno sullo stesso. Non è un caso, infatti, che uno dei maggiori teorici del non luogo sia proprio un antropologo francese, Marc Augé. Ciò è estremamente indicativo, a mio parere, dell’inestricabile relazione esistente tra non-luogo e personalità, tra l’essere e l’influenza che il mondo esterno riveste inevitabilmente su quest’ultimo. Il non-luogo è tipico, dunque, della società moderna, all’interno della quale la parte dedicata alla fiction ed all’immagine aumenta senza sosta; ed ancora è caratteristico di quella condizione che Augé stesso ha definito “surmodernité”, che in italiano suona come “surmodernità” (traduzione che tenta di rispettare il più possibile il termine francese in cui il “sur” non viene tradotto con l’italiano “sopra” analogamente alle parole “surrealismo” o anche “surrenale”). La “surmodernità” risulta la combinazione di tre fenomeni: il restringimento dello spazio, l’accelerazione del tempo e l’individualizzazione dei destini (“Non luoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità”, 1992), fenomeni che intendo passare in rassegna successivamente.
- Avendo spiegato i motivi che mi hanno portato a scegliere il tema centrale del mio lavoro, intendo ora analizzare rapidamente in questa sede i vari collegamenti tra gli argomenti da me scelti, nella speranza di chiarirli quanto più esaustivamente possibile.
- A partire da una breve scena tratta dal film “The Terminal”, che mostra in maniera evidente alcune delle peculiarità del non-luogo, mi è sembrato evidente un collegamento, in filosofia, con Marc Augé e due delle sue opere fondamentali: “Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità”, 1992; “Che fine ha fatto il futuro? Dai nonluoghi al nontempo”, 2008. Connesso al tema del non-luogo risulta anche l’esistenzialismo di Sartre, in particolar modo per quanto concerne l’aspetto dell’alienazione (intrinseco in tutti gli spazi diversi dai luoghi antropologici) e la contrapposizione tra serie (tipica degli individui che popolano i non-luoghi) e gruppo (comune, anche se non sempre esistente, nei luoghi antropologici).

- Al non-luogo si ricollega parte della narrativa di Italo Calvino, in particolar modo “Le cosmicomiche”, opera all’interno della quale traspare il pensiero dell’autore secondo cui arte e scrittura si sarebbero appropriate di non-luoghi e non-tempi, o meglio di uno spazio-tempo non convenzionale, quello della solitudine. Ad una diversa accezione di non-luogo si rifà anche il romanzo “Le città invisibili” per mezzo della descrizione di comunità utopistiche. Infine ai condizionamenti della società sull’io che inevitabilmente producono non-luoghi, o meglio ai quali sono dovute molte delle caratteristiche di questi, si ricollegano “Il cavaliere inesistente”, “Il barone rampante” e “Il castello dei destini incrociati” dello stesso autore o anche molte delle opere pirandelliane per il contrasto società-individualità, vita-forma, etc..., tra le quali ho scelto di analizzare “Il fu Mattia Pascal”, senza nulla togliere ad altri capolavori all’interno dei quali si riscontrano i medesimi temi, tra cui “Uno, nessuno, centomila” per i romanzi, “La trappola”, “La patente” o “Il treno ha fischiato” per le novelle od anche “Enrico IV” per il teatro. Ad un’accezione del non-luogo che oserei definire scientifica è dovuto il nesso tra questo ed il Big Bang con relativa teoria inflazionaria e nascita dell’Universo, poiché si pensa che prima dell’esplosione che avrebbe dato origine all’Universo non ci fosse nulla, né spazio (non-luogo), né tempo (non-tempo). A quest’ultimo argomento si lega una breve trattazione dei buchi neri e della loro origine. Per quanto riguarda latino, ai condizionamenti della società sull’io ho fatto corrispondere gli atteggiamenti di due dei più celebri autori dell’antichità: Tacito e Quintiliano. Al medesimo tema risultano indissolubilmente legati “La ballata della prigionia di Reading” (“The ballad of Reading Gaol”) di Oscar Wilde ed il ruolo delle masse nei totalitarismi, una delle peculiarità di questo tipo di regime sulla quale si basa la distinzione dalla dittatura. Infine al non-luogo si collegano direttamente le opere d’arte di Robert Smithson con il ciclo denominato, emblematicamente, “Non-luoghi”.
-
- Il tema del non-luogo, risulta, a mio parere, caratterizzante della società non solo moderna, ma anche futura, di una società che fa della spersonalizzazione e della omogeneità due dei suoi valori fondamentali, privando l’uomo delle qualità che lo distinguono dagli animali: dialogo, complessità di ragionamento, etc... È una condizione di attesa l’unica cosa che accomuna gli individui del non-luogo, condizione che sembra poter essere ben condensata dalle parole di Viktor Navorski, protagonista del film “The Terminal”: “Io aspetto”.
- La tecnologia che in tempi recenti ha portato l’uomo così in alto sembra oggi destinata a farlo regredire annullandone non solo le qualità ma la stessa essenza. L’anonimato rischia di prendere il sopravvento su noi stessi ed a poco a poco il nome, segno distintivo di ogni uomo, ciò che rende ognuno di noi unico, diventerà qualcosa di superfluo. Paradossalmente, in un mondo estremamente popolato, ci si sente sempre più soli.
- “Ingannevoli o promettenti, le luci della città brillano ancora” (M. Augé “Nonluoghi”).



Marc Augè: teorico del non-luogo



L'antropologo parla di quel che ha sotto gli occhi: città e campagne, colonizzatori e colonizzati, ricchi e poveri, indigeni e immigrati, uomini e donne; e parla, ancor più, di tutto ciò che li unisce e li contrappone, di tutto ciò che li collega e degli effetti indotti da questi modi di relazione.

La paura può rendere ciechi. Ma può anche aprirci gli occhi su una realtà che normalmente guardiamo senza vedere.

Non-luoghi ed esistenzialismo: Sartre



Jean-Paul Sartre:
nasce a Parigi nel
1905 – muore a Parigi
nel 1980

“Critica della
ragione dialettica”
(1960)

Rischio
dell’alienazione

Serie

Molteplicità di individui ostili
tra loro; pluralità di solitudini;
tipica del non-luogo

Gruppo

Negazione della “serialità”:
organizzazione di individui
aventi comuni obiettivi



“Che fine ha fatto il
futuro: dai non-luoghi
al non-tempo” (2008)

Dall’attesa all’assenza
del futuro

Presente ormai
immobile

Speranza di riappropriarsi del
futuro e del passato ormai
scomparsi dalle coscienze
individuali e collettive

***Le ideologie sono libertà mentre si fanno,
oppressione quando sono fatte.***

***Ogni esistente nasce senza ragione, si protrae
per debolezza e muore per combinazione.***

***Noi non abbiamo né dietro a noi, né dinanzi a
noi, in un dominio luminoso dei valori, delle
giustificazioni o delle scuse. Siamo soli, senza
scuse.***

Italo Calvino

***Se alzi un muro, pensa a cosa lasci fuori
(Italo Calvino)***

Nasce a Santiago de Las Vegas, Cuba,
1923 – muore la notte tra il 18 ed il 19
settembre 1985 a Siena

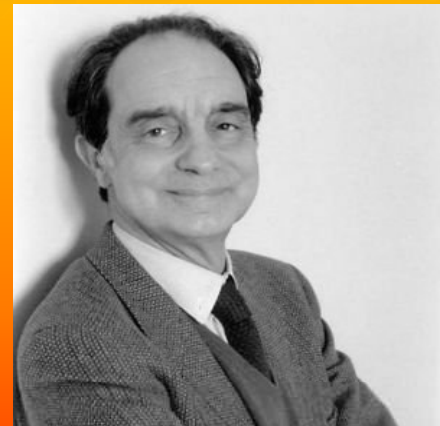
Si cimenta in svariati filoni narrativi

Fantastico: la trilogia de “I nostri
antenati”: “Il visconte dimezzato”
(1952); “Il barone rampante” (1956);
“Il cavaliere inesistente” (1959)

Realistico: “La speculazione
edilizia” (1957); “La nuvola di
smog” (1958); “La giornata di
uno scrutatore” (1963)

La trilogia degli antenati

“Il cavaliere inesistente”:
astratta razionalità,
incapacità di collegarsi
alla realtà concreta,
definitivo scacco



“Il visconte dimezzato”:
tema del doppio e della
scissione della
personalità umana

“Il barone rampante”:
metafora della condizione dell’intellettuale
che ha bisogno di guardare la realtà da
lontano per poterla capire meglio e
conservare la propria libertà dai
condizionamenti esterni

Straniamento come
condizione necessaria per
una partecipazione attiva
e consapevole alla storia



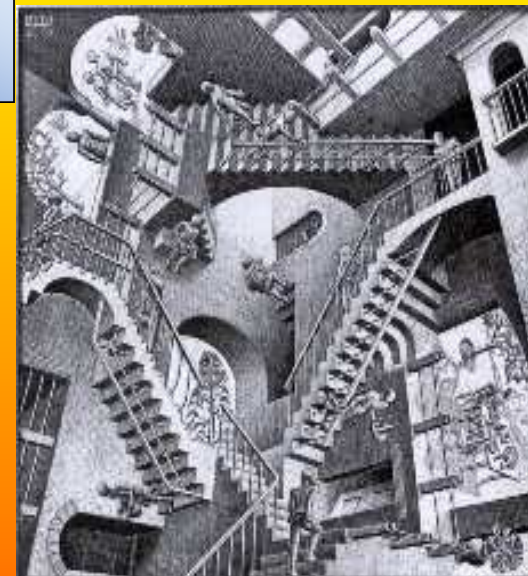
***Imparerà anche lui... Neppure noi
sapevamo d'essere al mondo... Anche ad
essere si impara...
(Italo Calvino, “Il cavaliere inesistente”)***



Trasferimento a Parigi (1967) e notevole influsso dello "strutturalismo": complessità del mondo e leggi di natura ridotti a simboli e figure

Ricostruzione di modelli dell'oggetto formati da unità funzionali strettamente legate le une alle altre

"Sfida al labirinto": le tradizionali forme del racconto non corrispondono più ai profondi mutamenti che la società delle tecnologie avanzate introduce nella mentalità dell'uomo contemporaneo



Interesse per le teorie scientifiche: ("Le cosmicomiche")

Superamento della concezione classica di spazio-tempo: spazio non più contenitore statico, infinito e vuoto; tempo non più successione di periodi numerabili, scorrere lineare ed uniforme di eventi

Spazio-tempo non più un continuum unico ed indivisibile, ma realizzazione nella frammentarietà caratteristica della realtà contemporanea in cui viviamo le nostre relazioni sociali

Arte e letteratura si sono impossessate di non-tempi e non-luoghi, ovvero di uno spazio-tempo non convenzionale, quello della solitudine e del transito in cui ognuno di noi diventa conducente, passeggero, acquirente

I possibili in letteratura: "Le città invisibili"

Dopo aver creato un vasto impero, con grande malinconia un monarca deve rendersi conto che il proprio regno non è somma di meraviglie, ma sfacelo senza fine, non luogo

Non vi è traccia di realtà nelle città descritte e l'autore stesso invita a cercare "una città discontinua nello spazio e nel tempo"

Lungo viaggio tra le infinite possibilità del simbolo ed il baratro dell'inconscio

Arrivando a ogni nuova città il viaggiatore ritrova un suo passato che non sapeva più d'avere: l'estraneità di ciò che non sei più o non possiedi più t'aspetta al varco nei luoghi estranei e non posseduti.
(Italo Calvino, "Le città invisibili")

Luigi Pirandello

Luigi Pirandello: nasce il 28 giugno 1867 a Girgenti (oggi Agrigento) – muore il 10 dicembre 1936

Atteggiamento ambiguo nei confronti del regime fascista

Conservatorismo visto come una garanzia dell'ordine; energia vitale che eliminava la falsità dei rapporti sociali

Vuota esteriorità; estremo sfarzo nei riti ufficiali

Compone novelle ("Ciaula scopre la luna", "Il treno ha fischiato", "La patente", etc...), romanzi ("L'esclusa", "Il turno", "Il fu Mattia Pascal", "Uno, nessuno e centomila", etc...) ed opere teatrali ("Il giuoco delle parti", "Sei personaggi in cerca d'autore", etc...)

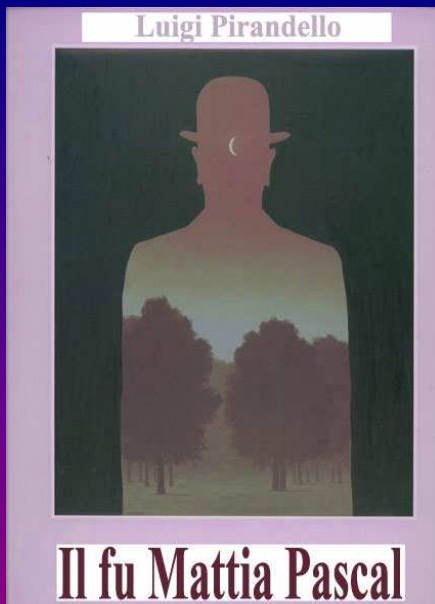
La vita o si vive o si scrive, io non l'ho mai vissuta, se non scrivendola.

Chi vive, quando vive, non si vede: vive. Se uno può vedere la propria vita, è segno che non la sta vivendo più: la subisce, la trascina.

Luigi Pirandello

Agrigento, 28 giugno 1867
Roma, 10 dicembre 1936





Critica dell'identità individuale/vita come trappola della società che impone a tutti una maschera cristallizzando la mutevolezza tipica dell'uomo

Fuga attraverso

immaginazione: "Il treno ha fischiato"

pazzia: "Enrico IV"

fuga vera e propria: "Il fu Mattia Pascal"

..Perchè una realtà non ci fu data e non c'è; ma dobbiamo farcela noi, se vogliamo essere; e non sarà mai una per sempre, ma di continuo e infinitamente mutabile...

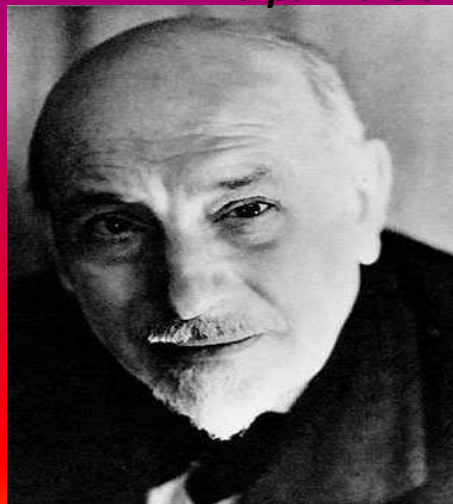
Punto di vista soggettivo e non attendibile (parla Mattia Pascal/Adriano Meis)

Fuga dalla trappola imposta dalla società e dalla famiglia, ma...

Duplici errore

Conclusione: libertà irraggiungibile: definitiva sconfitta dell'individualità

La pazzia è una forma di normalità.



"Lanterninosofia" e "strappo nel cielo di carta" (Anselmo Paleari)

Nuova identità fittizia: con tutti gli aspetti negativi dell'identità individuale, ma nessuno di quelli positivi: possibilità di avere un lavoro, di stabilire legami, etc...

Desiderio di voler riassumere la vecchia identità

Tacito



***L'eloquenza è come la fiamma:
ci vuole la materia per
accenderla, il moto per
attizzarla, e mentre brucia,
illumina.***

Nella prefazione dell' "Agricola"
egli afferma le proprie posizioni ed
espone il proprio programma,
ritenendo che le imprese,
liberamente celebrate durante la
Repubblica, nell'età del principato
necessitano di una giustificazione

***Non è libero chi non
vuole uomini liberi
attorno a sè.***

***Dove fanno il deserto,
quello chiamano
pace.***

Publio (?) Cornelio Tacito:
nasce tra il 55 ed il 58 d.C.,
probabilmente in Gallia – muore
intorno al 120.

E' considerato uno dei più
grandi storici dell'antichità

Sebbene non abbia mai subito alcun
danno da Domiziano, l'attività di Tacito
inizia solo dopo la morte dell'ultimo
imperatore della dinastia flavia

Difficili rapporti con il potere

Principato visto come "male inevitabile": il
governo di uno solo viene visto nelle
"Historiae" come capace di mantenere la
pace, negli "Annales", in modo ben più
radicale e pessimistico, come unico rimedio
alla discordia della patria

Storici contemporanei
tacciati di servilismo o di
ostilità preconcetta nei
confronti del princeps

Nel "Dialogus" Tacito vede nella
mancanza di libertas (tipica dell'impero)
la causa della decadenza dell'oratoria
(tesi sostenuta da Materno)

"De vita Iulii Agricolae":
un'originale biografia ben più
vicina ad una monografia in
onore del suocero Giulio Agricola

"De origine et situ Germanorum":
unica opera etnografica latina
giunta sino a noi

"Dialogus de oratoribus": dialogo
dedicato al tema della decadenza
dell'oratoria affrontato anche da
Quintiliano

"Historiae": prima opera storica
di Tacito racconta i fatti dal 69 al
70 (libri conservati giunti fino a
noi)

"Annales": Tacito vi narra gli
avvenimenti che vanno dal 14 al
66 (dalla morte di Augusto al
principato di Nerone).

L'origine dell'universo



*La cosa più
incomprensibile
dell'Universo è che esso
sia comprensibile.
(Albert Einstein)*

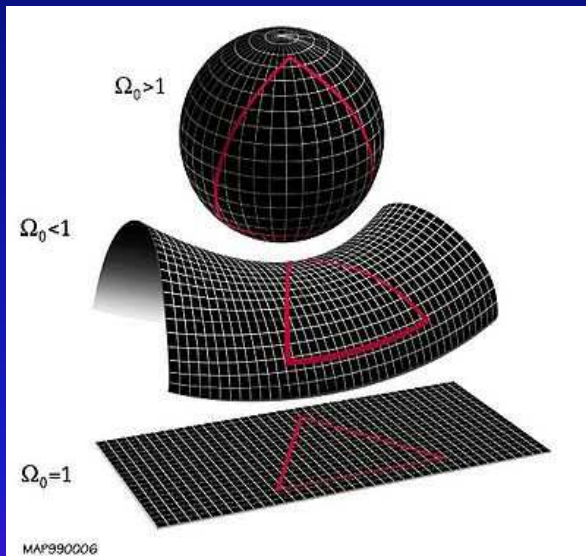
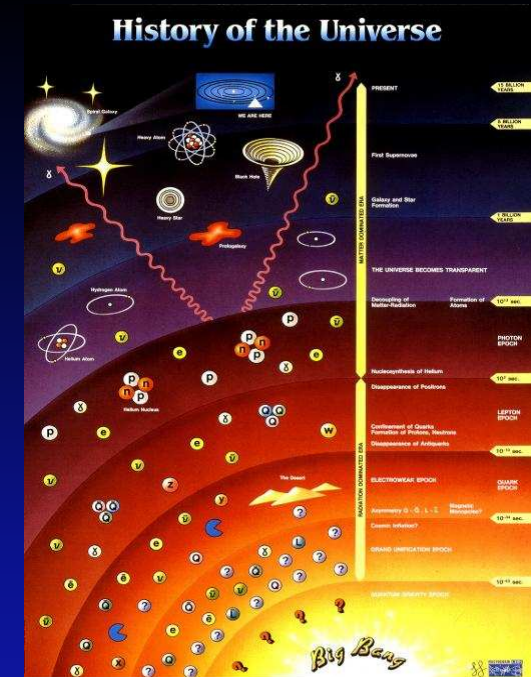


Una teoria alternativa...
ma fallimentare:
l'universo stazionario

L'universo è in espansione,
ma l'allontanamento delle
galassie non provoca una
diminuzione della densità

Ogni anno si forma un atomo di
idrogeno per ogni chilometro
cubo di spazio vuoto, ma questo
viola il principio di conservazione
della massa

*Motivi potentissimi e quasi sempre segreti
sono all'origine di mille particolari che
compongono la bellezza brulicante
dell'universo. Una singolarità può sembrarci
gratuita, ma la sua forza espressiva
nasconde sempre delle radici. (Jean Cocteau)*



*Un tale ordine non può appartenere a
una materia che si agiti casualmente. Un
incontro di elementi senza piano e senza
disegno non avrebbe questo equilibrio,
né una così saggia disposizione.
L'universo non può essere senza Dio.
(Lucio Anneo Seneca)*

Il futuro dell'universo

Universo chiuso, con densità
maggiore della densità critica
($2,7 \cdot 10^{-30} \text{ g/cm}^3$)

Universo aperto, con
densità inferiore a
quella critica

Universo piatto, con densità
pari a quella critica

Universo a curvatura positiva o
sferica, cesserà di espandersi per
tornare a concentrarsi in un
punto (Big Crunch)

Universo a curvatura
negativa o iperbolica,
continuerà ad espandersi
indefinitamente

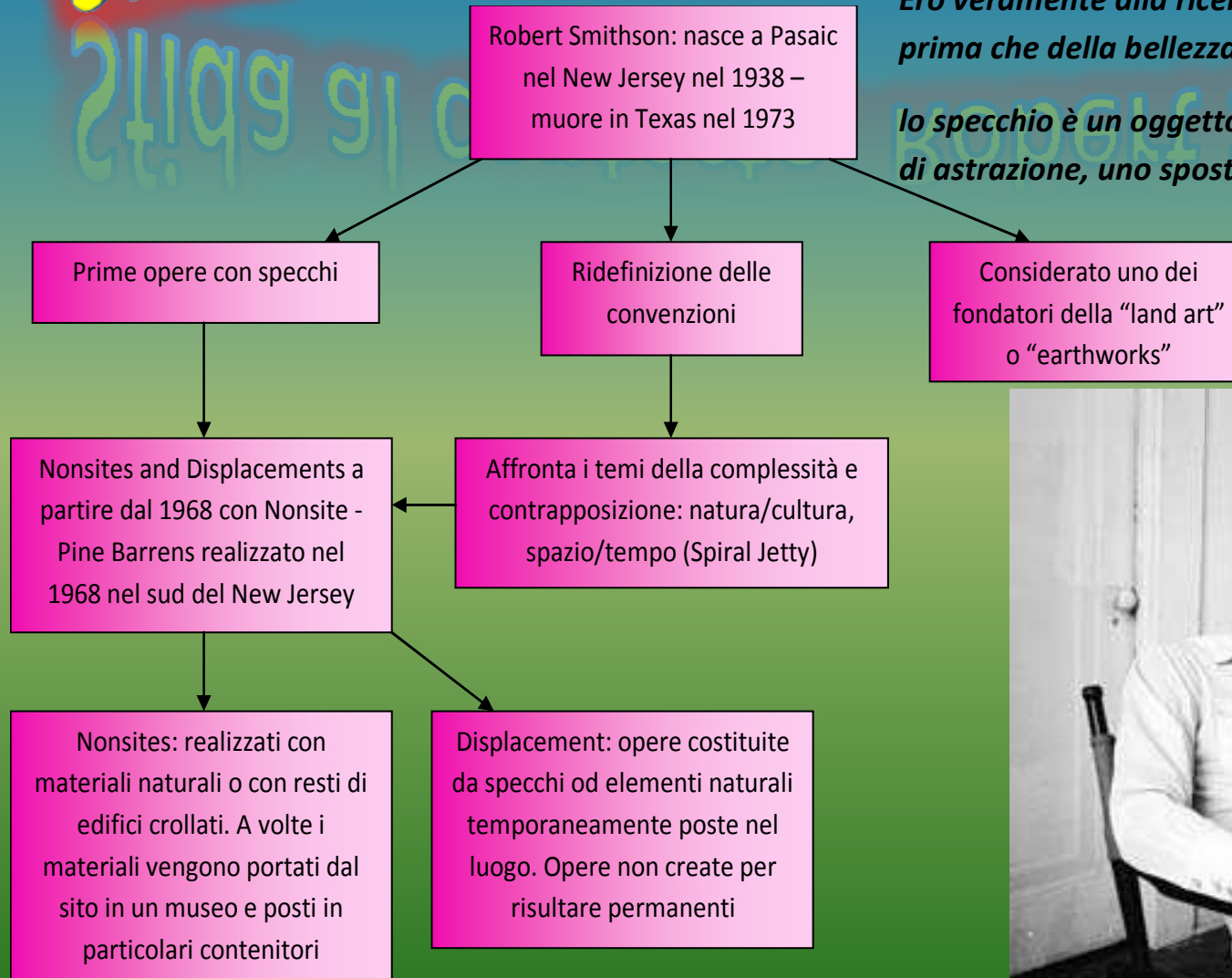
Universo euclideo, a
curvatura nulla, si espande a
velocità decrescente senza
però contrarsi

*L'universo, per quanto
possiamo osservare, è una
macchina immensa e
meravigliosa. (George
Santayana)*

Sfida al contesto: Robert Smithson

Ero veramente alla ricerca della denaturalizzazione ancora prima che della bellezza paesaggistica

lo specchio è un oggetto e i suoi riflessi sono un concetto di astrazione, uno spostamento di proprietà



"Spiral Jetty"

Oltre il formalismo, le regole ed i materiali tradizionali dell'arte

Realizzata in un lago salato dello Utah, varia periodicamente colore per via dei microorganismi che vivono nelle acque

Entropia come tema costante

Idee su degrado e rinnovamento, caos ed ordine

Agenti atmosferici che erodono continuamente l'opera sono parte integrante dell'opera stessa

Fisica, all'aperto, difficilmente accessibile ed apprezzabile per via dell'ubicazione impervia dell'opera

"Site - non site":
duplice dimensione della "land art"

Mentale e concettuale, smaterializzazione dell'opera, fotografie della stessa in un museo

"Dentro e fuori dal contesto"
(Daniel Buren, 1973)

Mettere alla prova la legittimità del potere di dar valore all'opera

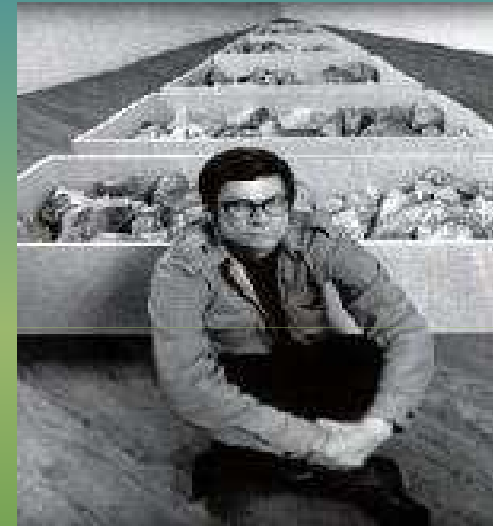
Smithson porta in un museo d'arte ciò che ha senso in un museo di storia naturale

Ricontestualizzazione

Io non lascio lì gli specchi. Li riprendo. E' diverso dal site / nonsite...é un altro livello del processo che sto esplorando. Un diverso livello di contaminazione

... l'espansione urbana incontrollata, e l'infinito numero di abitazioni prodotto dal boom economico del dopoguerra ha contribuito all'architettura di entropia

l'entropia è una condizione che si sta muovendo verso un graduale equilibrio



27/04/2012

A cura di Massimiliano Intestinale

16 di 24

The Ballad of Reading Gaol

OSCAR WILDE



THE
BALLAD OF
READING

109 stanzas grouped into
six sections

Oscar Wilde: he was
born in Dublin in 1854 –
he died in Paris in 1900

“The Ballad of Reading
Gaol” (1898): the only
work he wrote after his
release from prison

*In Reading gaol by Reading town there is a pit of shame,
and in it lies a wretched man*

*The idea for the ballad came to me while I was in the dock,
waiting for my sentence to be pronounced*

Main themes:
capital punishment; alienation
due to the repetition of the
same actions every day

Wilde changes his view of life:
from the concept of “life as a
work of art” to a pessimistic
view of existence

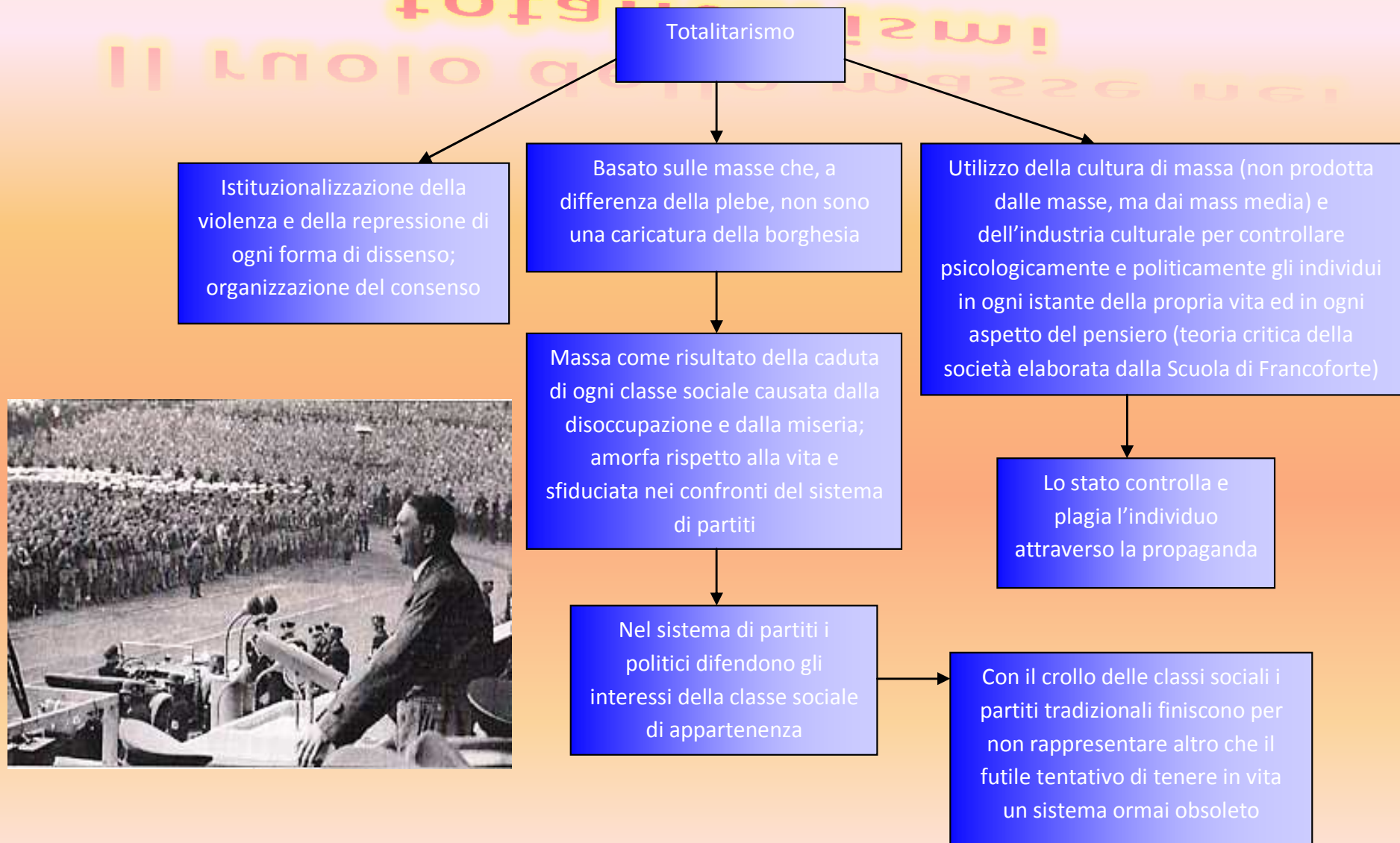
The author of first
six editions is “C.3.3”
that was Wilde’s
“name” in prison

I wrote when I did not know life; now that I do know the meaning of life, I have no more to write. Life cannot be written; life can only be lived

Beauty is the only thing that time cannot harm. Philosophies fall away like sand, and creeds follow one another like the withered leaves of autumn; but what is beautiful is a joy for all seasons and possession for all eternity.



Il ruolo delle masse nei totalitarismi



Il totalitarismo ha bisogno di masse prive della scintilla dell'individualità; per questo può essere definito il primo movimento antiborghese

L'industria culturale è uno degli aspetti più caratteristici e vistosi dell'odierna società tecnologica; essa è il più subdolo strumento di manipolazione delle coscienze

impiegate dal sistema per conservare sé stesso e tenere sottomessi gli individui (Horkheimer e Adorno)

A differenza di plebe ed elite, la massa non segue naturalmente il totalitarismo, ma deve essere convinta tramite la propaganda

Le masse appoggiano Hitler in quanto vedono in lui un diseredato come loro

Anche gli intellettuali appoggiano Hitler poiché lo ritengono in grado di produrre un netto cambiamento rispetto al passato; successivamente anche gli intellettuali saranno liquidati per via dell'individualità

Propaganda non attraverso parole o concetti nuovi, ma tramite rafforzamento di idee e credenze già radicate: antisemitismo, etc...

Raggiunto il potere la propaganda lascia il posto all'indottrinamento

il totalitarismo distrugge ogni confine fra Stato e Società (Gianni Oliva)

Lager

Non-luogo

Annullamento della personalità

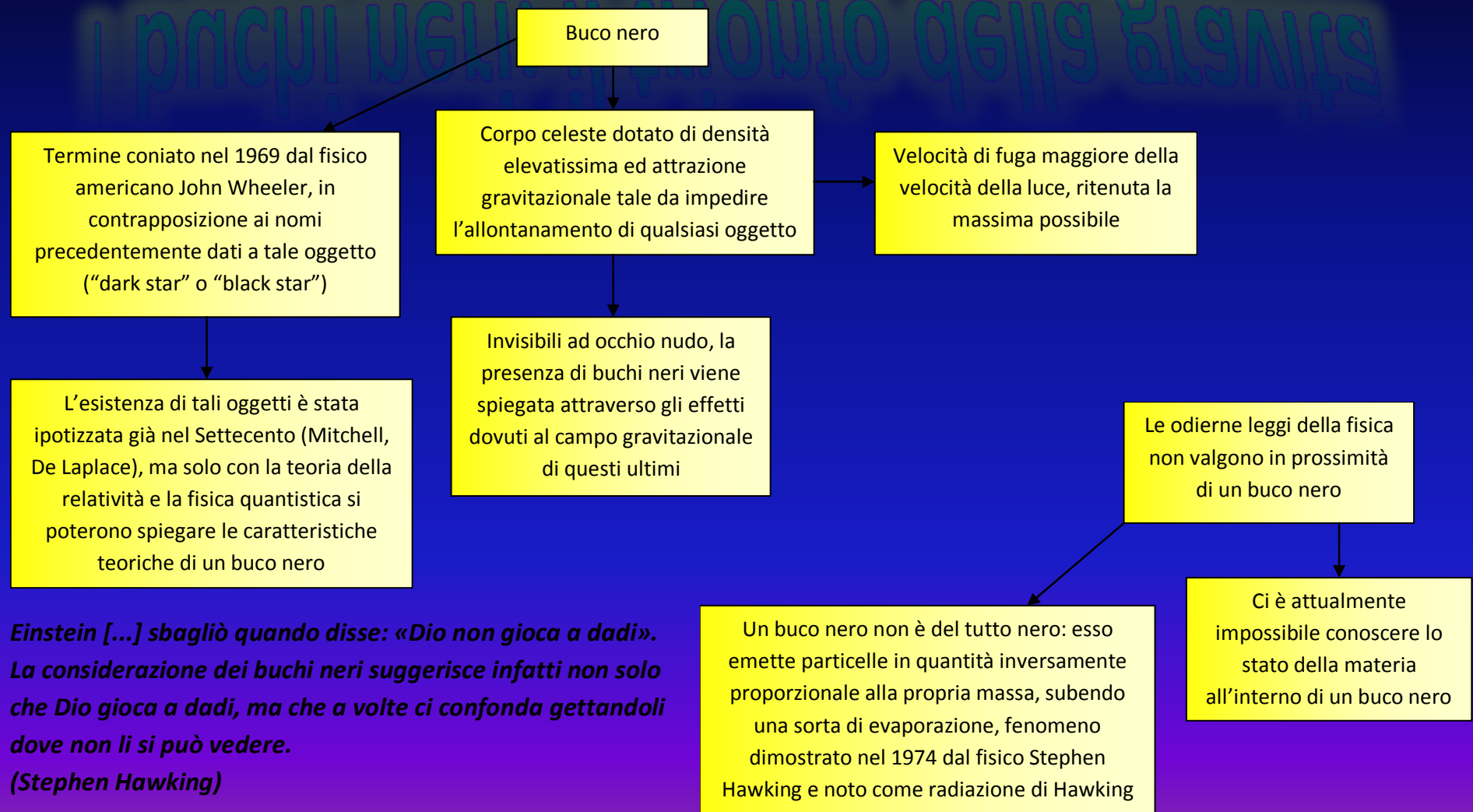
Successiva perdita della propria individualità

L'uomo non ha più un nome, è solo un numero di serie, al pari delle bestie, né più, né meno

L'efficacia della propaganda mette in luce una delle principali caratteristiche delle masse moderne. Esse non credono nella realtà del mondo visibile, della propria esperienza; non si fidano dei loro occhi e orecchi, ma soltanto della loro immaginazione. [...] La propaganda totalitaria prospera su questa fuga dalla realtà nella finzione. (Hannah Arendt)



I buchi neri: il trionfo della gravità



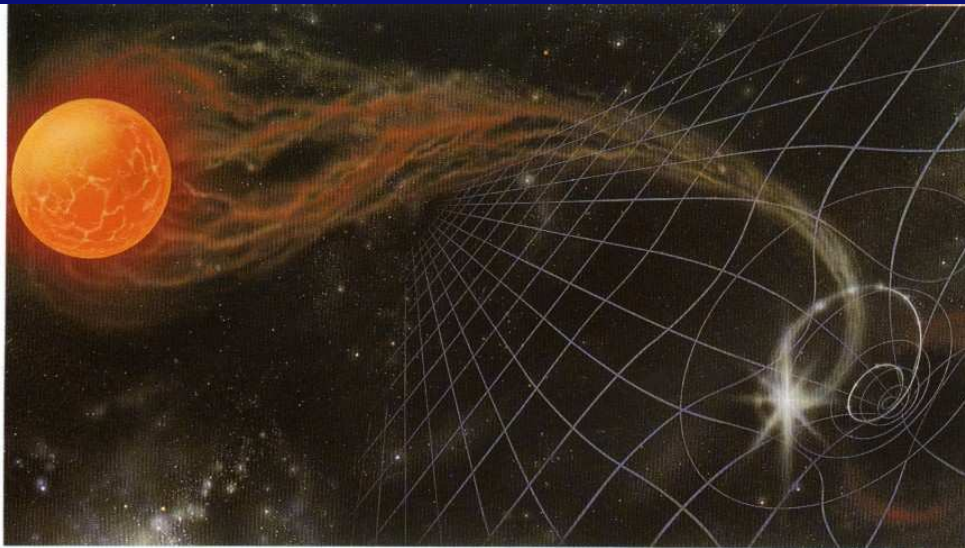
Einstein [...] sbagliò quando disse: «Dio non gioca a dadi». La considerazione dei buchi neri suggerisce infatti non solo che Dio gioca a dadi, ma che a volte ci confonda gettandoli dove non li si può vedere. (Stephen Hawking)

Nascita di un buco nero

Giunta nelle fasi finali della propria vita, una stella può trasformarsi in una supernova; se il suo nucleo raggiunge una massa superiore a 4 masse solari il collasso gravitazionale prosegue sino a formare un buco nero

In un sistema binario una stella di neutroni attrae massa dalla stella vicina fino a superare il limite di Chandrasekar, collassare e formare un buco nero; tale meccanismo potrebbe essere più diffuso del primo

Resta solo un'ipotesi la formazione di buchi neri con massa inferiore al limite di Chandrasekar, teoria in base alla quale anche una piccola quantità di materia potrebbe collassare e dar vita ad un buco nero grazie ad una enorme forza esterna; secondo alcuni ciò si sarebbe verificato nel primo periodo di vita dell'universo



Un buco nero è caratterizzato dalla presenza del cosiddetto "orizzonte degli eventi": confine di una zona all'interno della quale la velocità di fuga è maggiore di quella della luce

Se, per ipotesi, potessimo osservare un oggetto precipitare all'interno di un buco nero, lo vedremmo rallentare fino a fermarsi vicino all'orizzonte degli eventi

Se, per ipotesi, potessimo avvicinarci ad un buco nero, in prossimità dell'orizzonte degli eventi vedremmo gli avvenimenti esterni scorrere a velocità infinità

Bibliografia

- M. Augé – Nonluoghi. Introduzione a una antropologia della surmodernità – Elèuthera Milano 1992
- M. Augé – Che fine ha fatto il futuro. Dai nonluoghi al nontempo – Elèuthera Milano 2008
- I. Calvino – Il cavaliere inesistente – Mondadori Milano 1959
- I. Calvino – Il barone rampante – Mondadori Milano 1958
- L. Pirandello – Il fu Mattia Pascal – Mondadori Milano 1904
- G. Baldi, S. Giusso, M. Razetti, G. Zaccaria – La letteratura volume 7 – Paravia 2007
- **FILMOGRAFIA:**
- Steven Spielberg – The Terminal - 2004

Sitografia

- <http://it.wikipedia.org>
- <http://www.rivistarte.com>
- <http://www.corrieresalentino.it>
- <http://www.wikiartpedia.org>
- SOTTOFONDO MUSICALE:
- Two steps from hell – Heart of courage

Indice

- **COPERTINA** _____ Pag. 1
- **MAPPA CONCETTUALE** _____ Pag. 2
- **INTRODUZIONE** _____ Pagg. 3-4
- **VIDEO** _____ Pag. 5
- **FILOSOFIA:** Marc Augé e Sartre _____ Pagg. 6-7
- **ITALIANO:** Calvino e Pirandello _____ Pagg. 8-11
- **LATINO:** Tacito _____ Pag. 12
- **SCIENZE:** L'origine dell'universo _____ Pagg. 13-14
- **ARTE:** Robert Smithson _____ Pagg. 15-16
- **INGLESE:** Wilde, "The Ballad of Reading Gaol" _____ Pag. 17
- **STORIA:** Il ruolo delle masse nei totalitarismi _____ Pagg. 18-19
- **FISICA:** I buchi neri _____ Pagg. 20-21
- **BIBLIOGRAFIA E FILMOGRAFIA** _____ Pag. 22
- **SITOGRAFIA** _____ Pag. 23